

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 30 marzo 2014



indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316

e-mail
avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Volete inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviare articoli e fotografie all'indirizzo di posta elettronica avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro al numero 0775.290973).



Il Vescovo Sforza assieme ad alcuni immigrati giunti in Diocesi

Il messaggio del Vescovo e della Caritas: un dovere ospitare gli immigrati che bussano alla nostra porta

«Accoglienza senza remore»

La Prefettura di Frosinone, apprezzando l'accoglienza offerta dalla nostra Diocesi al gruppo di immigrati provenienti dalla Libia tre anni fa, ci ha chiesto la disponibilità ad accogliere 40 immigrati tra quelli approdati sulle coste del nostro Paese nelle ultime settimane.

Abbiamo dato questa disponibilità senza indugio e senza remore. Siamo infatti convinti che sia nostro dovere umano e cristiano accogliere lo straniero. Lo ripete la Bibbia quando dice con chiarezza: «Quando uno straniero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Lo straniero che dimora tra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati stranieri in terra d'Egitto» (libro del Levitico 19,33-34). Colpisce in queste parole l'uguaglianza che il testo pone tra lo straniero e l'autocentro. Sono come noi, come nostri fratelli. Solo considerandoli tali, impareremo ad amarli. Per questo viene applicato il comandamento dell'amore del prossimo («Amerai il prossimo come te stesso»), cioè del nostro concittadino e connazionale, allo straniero: «Io amerai come te stesso». E ricordiamoci sempre che Gesù dice che saremo giudicati anche sull'amore per lo straniero, nel quale Egli stesso si identifica: «Ero straniero e mi avete accolto... Ogni volta che avete fatto una di queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me». Per i cristiani non c'è alternativa se non l'accoglienza e l'amore per lo straniero. Poi vedete la Bibbia ci

**Sono 40 gli immigrati
cui la diocesi, in accordo
con la Prefettura di
Frosinone, ha aperto le
braccia ricordando
le parole del Vangelo
E i nostri emigranti**

dà anche un motivo per questo amore: «perché anche voi siete stati stranieri in terra d'Egitto». Quanti uomini e donne della nostra bella terra si sono fatti stranieri in altre terre. Migliaia di migliaia. Certo non se ne sono andati perché non amavano questa terra, ma perché qui si moriva di fame. Chi viene in Italia fugge. Non se ne va perché non ama il suo paese. Terre dove la miseria, la guerra, la mancanza di tutto rendono a volte difficile, se non impossibile, vivere e garantire un futuro ai propri figli. Loro non ci chiedono niente, se non di essere accolti e amati. Non dimentichiamo il passato di questa terra e impareremo ad essere accoglienti con coloro che sono esattamente come i nostri padri e i nostri nonni. La nostra Chiesa diocesana continuerà ad aprire la porta a coloro che chiedono aiuto, come fa con tanti nostri concittadini attraverso la caritas, le parrocchie, i movimenti. E l'aiuto che daremo loro non diminuirà mai perché questa è una nostra persona in difficoltà in questo tempo di crisi, anzi non farà che aumentare la nostra solidarietà. Papa Francesco ha parlato spesso di una Chiesa povera per i poveri.

E a Lampedusa ha parlato della globalizzazione dell'indifferenza. Non basta essere ammirati dalla sue parole, bisogna ascoltarle, uscendo da se stessi, dalle sacrestie, per andare incontro ai poveri e ai deboli. Gesù aveva molti ammiratori, ma pochi discepoli, cioè poca gente che lo ascoltava. Siamo tra coloro che ascoltiamo! Non vogliamo mai far parte del popolo degli indifferenti. E chiediamo ai cristiani e agli uomini di buona volontà di unirsi a noi, di non cedere in questo tempo difficile al pessimismo, e ancor meno alla paura di chi semina allarmismi inutili e dannosi. Uniamo le nostre forze, uniamoci per il bene, moltiplichiamo la solidarietà, globalizziamo la solidarietà e non l'indifferenza. Sappiamo di non essere soli. Ci uniamo a tutti coloro che hanno prestato i primi soccorsi in mare al loro arrivo e a quanti in queste settimane si metteranno umilmente e gioiosamente al servizio della solidarietà verso questi nostri fratelli in cerca di una speranza per il futuro, e ci sentiamo parte di questo impegno generoso di accoglienza. Chiediamo a tutti di unirsi a noi, perché «la gioia viene dal dare più che dal ricevere», come ci ha detto Gesù. E per «ricordare» leggiamo quanto si disse al Congresso americano sugli italiani immigrati, per non ripetere gli stessi giudizi e lo stesso disprezzo. Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano anche perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno e alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donano vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi o petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti fra di loro. Dicono che siano dediti al furto e se ostacolati, violenti» (Dal rapporto di un ispettore dell'immigrazione riguardo gli italiani al Congresso degli Stati Uniti d'America, ottobre 1912).

Il Vescovo e la Caritas diocesana

La Giornata Unitali tra «gesto» e «dono»

Cade questo fine settimana, ieri e oggi, la tredicesima giornata nazionale Unitali (Unione Nazionale Italiana Rapporto Ammaliati a Lourdes e Santuari Internazionali). È per la nostra associazione questa, una giornata di presenza e testimonianza da vivere al meglio. Nell'editoriale «Tutti insieme con coraggio», riportato nell'ultimo numero di Fraternità, mensile riservato ai soci dell'associazione, il presidente nazionale Salvatore Pagnola, ha detto che, nella consapevolezza che è necessaria la responsabilità di ciascuno di noi per «ricquistare il potere di far succedere le cose. Dobbiamo metterci in azione dando forma e vita a nuove idee». È questa un'occasione che abbiamo per incamminarci insieme con rinnovato entusiasmo. Abbiamo tutti questa responsabilità verso l'Associazione! I volontari della sottosezione diocesana saranno presenti davanti

alle chiese di Frosinone, in piazza a Largo Turchini. A Ceprano, piazza Cavour, a Patrica in piazza Vittorio Emanuele, piazza San Giovanni, davanti la chiesa S. Anna. A Veroli in piazza Mazzoli, piazza Giglio e presso l'Abbazia di Casamari. Sicuramente, un'occasione per far conoscere l'associazione, può essere il libro «Unitali: una ricchezza per la Chiesa», pubblicato in occasione dei 110 anni della fondazione dell'associazione, e che costituisce un valido strumento per poter parlare a tutto campo della nostra attività. Esperienze avute in tal senso, arricchite da genuine testimonianze di alcuni nostri volontari impegnati nei diversi settori, hanno contribuito a ricreare entusiasmo. Lo slogan di questa Giornata nazionale è «Per te un piccolo gesto, per loro un grande dono». Al costo di 10 si potrà acquistare una piantina di ulivo che servirà per sostenere i progetti che le varie sottosezioni portano avanti.

Francesco Santoro



Qui nessuno sarà lasciato solo

Sabato sera il Ministero dell'Interno ha chiesto alla Prefettura di Frosinone di accogliere 40 immigrati africani. Disperati che arrivano dalla Libia, dal Congo, dal Sudan, dall'Uganda, dalla Somalia, dalla Costa d'Avorio, dal Ciad, dall'Etiopia, dal Kenya. L'operazione è stata la stessa: «Mare nostrum», strumento nato per rendere più sicuro il mare e le coste europee ed evitare che il Mediterraneo diventi il mare della morte. Venti di loro sono a Ceccano, dieci a Veroli ed altrettanti a Strangolagalli. Tutti ospitati nei centri di accoglienza della Caritas diocesana. Il Vescovo fa da sempre un punto indiscutibile come si può leggere nel comunicato di cui sopra) l'accoglienza degli stranieri. È un dovere umano e cristiano quello di accogliere senza indugio e senza remore. Un comunicato che tocca da vicino ogni italiano, anziano o giovane che sia. È un tuffo nella memoria, oltre che una scossa alla sensibilità di ognuno. Ricependo l'appello di Papa Francesco sulla Chiesa povera per i poveri, molti volontari si sono messi in moto con un totale spirito di solidarietà per far sentire a casa propria giovani che hanno dovuto lasciare la propria terra. L'accoglienza agli immigrati non diminuirà certamente l'impegno di solidarietà nei confronti delle tante famiglie e persone in difficoltà in questo tempo di crisi. Nessuno verrà lasciato solo!

Continuare a vivere ricordando Sara

Consuetudine assemblea dell'associazione nata per ricordare la piccola Sara

Nel pomeriggio di oggi è in programma l'assemblea dell'associazione «Sara un angelo con la bandana onlus». L'appuntamento, per i soci e gli amici di questa Onlus - costituita ufficialmente il 15 giugno del 2010 a seguito della prematura morte della giovanissima Sara Colagiovanni avvenuta il 14 aprile del 2008 - è a partire dalle ore 16 presso la casa delle Suore della misericordia, a Giuliano

di Roma. Attualmente, l'associazione conta circa seicento soci in tutta Italia e notizie sulla storia, i progetti e le iniziative del sodalizio sono reperibili anche sul sito internet all'indirizzo www.saraunangelonabandana.com. La piccola Sara ha avuto un'esistenza breve (breve come il suo nome, come dirà il padre...) ma di un valore immenso. Lei ci ha insegnato tante cose e soprattutto che la sofferenza non è solamente una cosa negativa da cancellare dalla faccia della terra: essa deve essere combattuta, ma contemporaneamente accolta con amore dove è presente. Ci ha insegnato che bisogna

andare controcorrente e combattere l'idea che accomuna la nostra società: tutto ciò che non risponde ai canoni del bello e del piacere, ciò che provoca rifiuto è negativo! Sara, nella sua fragilità, ci ha testimoniato che anche nella malattia, nella sofferenza e nel malato si può gioire e incontrare il volto di Cristo, ed è possibile affrontare il dolore solamente restando intimamente uniti a Lui. A seguito di questa bella esperienza (come la definiscono i genitori) nasce da parte di Fabio e Sabrina, genitori di Sara, il desiderio di fondare un'associazione O.N.L.U.S. a favore dell'infanzia che soffre, per far sì che il sorriso di Sara

continui a brillare sul volto di tanti bambini! Tra le numerose iniziative sostenute ricordiamo: una bella collaborazione si è stabilita con l'AGOP (Ass.ne Genitori Oncologia Pediatrica) collegata al Policlinico Gemelli. Nel mese di Aprile 2011 tre membri dell'ass.ne si sono recati in Tanzania per un viaggio missionario al quale è seguito il finanziamento di un ambulatorio cardiologico, aperto nel mese di Agosto 2011 nel Consolata Hospital di Ikonda. Un'attenzione particolare è stata data ai diversi disagi sociali della nostra provincia che coinvolgono bambini, adolescenti e le loro famiglie. In collaborazione con il Comune di



Giuliano di Roma (FR) è stato intitolato un giardino a Sara ed a tutta l'infanzia che soffre. All'assemblea odierna è prevista la partecipazione del dott. Marco Toti, direttore della Caritas diocesana, che porterà il suo contributo e la sua testimonianza circa l'importanza e il ruolo del volontariato oggi.

don Tonino Antonetti

l'agenda diocesana Ecco i prossimi appuntamenti

Ufficio Liturgico

Lunedì 31 marzo corso di Liturgia e Sacramenti presso la Scuola di Teologia per Operatori Pastoralisti per i Candidati al Ministero di Ministro Straordinario della Comunione (ore 19-20), chiesa S. Maria del Giglio - Veroli).

Mercoledì 2 aprile incontro del Corso di formazione per i fotografi (ore 20-30, Salone parrocchiale della chiesa del S. Cuore - Frosinone).

Ufficio Scuola

Mercoledì 2 aprile ore 17, Auditorium diocesano, S. Paolo ai Caverni, conferenza del vescovo Amato, sul tema «In dialogo con la città sulla parola di Dio».

Caritas diocesana

Sabato 5 aprile Raccolta alimentare diocesana per la carità delle Parrocchie.

Domenica 6 aprile Giornata diocesana della Quaresima di carità.

Augusto Cinelli